

DOCUMENTO POLITICO

Alla ricerca del Pink 'perduto'

Il Pink è la sua storia e chi vuole condividere anche da lì deve partire.

Deve saper confrontarsi con quelle persone che quella storia l'hanno fatta, con chi è arrivato con la paura di essere riconosciuto, con chi non riusciva ad accettarsi, con chi ha iniziato a fare telefono amico, con chi si è fatto carico di organizzare le serate, con chi ha risposto ai primi articoli di giornale mettendoci il proprio nome, con chi è sceso in piazza per contestare una discriminazione, con chi girandosi indietro ha capito quanto è cresciuto grazie alla comunità e grazie ai suoi piccoli passi.

Tanti piccoli passi che si ritrovano, si superano, si fermano, si incrociano, tante storie differenti però estremamente legate in un percorso di affermazione e di ricerca della propria felicità e affermazione.

Il Pink tiene assieme chi ancora non si accetta con chi si candida a sindaco della città di Verona.

Un divario ed una ricchezza incredibili, una sinergia ed una osmosi indispensabili.

Se fossimo tutti allo stesso livello di bisogno ci basterebbe probabilmente una stanza, un telefono, un ufficio, una piazza, un qualcosa di comune da dove partire. Ma il Pink non è così, è più complesso, ci sono persone che lo vivono da oltre vent'anni come persone appena arrivate. E i bisogni ed i percorsi di entrambi vanno rispettati. Una associazione fatta di iniziative politiche, culturali e di servizi alla persona, un insieme di complessità non sempre conciliabili.

Ma anche se l'intesa fosse profonda e duratura ancora non si capirebbe la differenza tra il Pink ed una altra associazione. Lo statuto, il nostro statuto può aiutarci a fare chiarezza e a collocarci in tempi difficili e confusi per chiunque. Di seguito i primi quattro articoli.

STATUTO

NATURA E SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 1.

Il Circolo Pink Gay Lesbiche Transessuali Bisessuali Eterosessuali - Diritti Umani e Cittadinanza Verona, con sede in Via Scrimiarì, 7a a Verona, è una Associazione culturale e di promozione sociale non a scopo di lucro.

E' costituita da persone che si impegnano in un percorso di riconoscimento degli orientamenti sessuali e dell'identità di genere e di affermazione dei diritti umani e di cittadinanza ed è aperta a coloro che si riconoscono in questo percorso.

Il Circolo Pink Gay Lesbiche Transessuali Bisessuali Eterosessuali - Diritti Umani e Cittadinanza Verona si impegna, in particolare, per l'affermazione del diritto all'identità personale, all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Individua in ciò un significato politico generale.

Articolo 2.

Tale percorso si individua nella lotta ai pregiudizi e al razzismo sotto ogni forma: nell'intervento in ogni campo della cultura e dell'informazione per combattere contro l'ignoranza e la disinformazione; nell'aggregazione e nella organizzazione delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali; nello sviluppo di iniziative e servizi volti a rispondere alle esigenze delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali, in primo luogo per quanto riguarda la loro salute fisica e psichica; nel dialogo e confronto con istituzioni, partiti, sindacati ed altri movimenti democratici al fine di garantire a ciascun individuo i diritti civili che la Costituzione italiana prevede per ogni uomo ed ogni donna.

Articolo 3.

Il Circolo Pink Gay Lesbiche Transessuali Bisessuali Eterosessuali - Diritti Umani e Cittadinanza Verona è una libera organizzazione, sia per ciò che riguarda il lavoro di socializzazione e aggregazione della comunità gay lesbica bisessuale e transessuale, sia per ciò che riguarda il diritto alla salute e all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

L'Associazione potrà altresì prestare opportuno appoggio a Coloro che intendono usufruire della Legge 14 Aprile 1982 n. 164.

Inoltre il Circolo Pink Gay Lesbiche Transessuali Bisessuali Eterosessuali - Diritti Umani e Cittadinanza Verona è impegnato nel lavoro di prevenzione e informazione contro le malattie a trasmissione sessuale (tra cui l'Aids), sia attraverso la gestione di un telefono amico gay lesbico trans e informazione Aids, che attraverso servizio di counselling, che attraverso l'acquisizione, la produzione e la distribuzione di materiale informativo.

Il Circolo Pink Gay Lesbiche Transessuali Bisessuali Eterosessuali - Diritti Umani e Cittadinanza Verona valorizza il lavoro e la presenza di persone con HIV a tutti i livelli dell'associazione.

Articolo 4.

Il Circolo Pink è una associazione laica antifascista, antirazzista, democratica, pacifista e antimilitarista.

Riconosce e sostiene le rivendicazioni di tutti quei soggetti i cui diritti non hanno piena cittadinanza nella nostra società.

Attorno a questi articoli ruota l'operato dell'associazione e il direttivo ha il dovere di mantenerne la continuità e la linea politica, culturale e sociale.

Le parole hanno un significato ed un loro portato simbolico, parole come antifascismo, antirazzismo, orgoglio, visibilità gay lesbica transessuale oggi sono fortemente messe in discussione da fuori e da dentro il movimento, al punto che si sente da più parti la necessità di considerarle 'superate'.

Come lo sciopero per chi lavora è uno strumento di lotta e la precarizzazione ne è l'antidoto così la visibilità gay lesbica e trans diventa superata quando l'identità e l'orientamento sessuale lasciano il posto alla 'persona' e l'orgoglio rientra nella 'norma'.

L'antifascismo e l'antirazzismo diventano anche loro concetti superati, obsoleti, antistorici, perché oggi la storia è tornata ad essere pesantemente fascista e razzista.

Il linguaggio cambia, si computerizza e si arricchisce di riferimenti simbolici propri di un tempo che ha nel marketing la sua massima espressione, una evoluzione che nella storia è fisiologica, è interessante ma non sempre esaltante, e così ci appare oggi. Una trasformazione del linguaggio che sottende fughe in avanti o indietro, ma che di fatto toglie il terreno del confronto, dello scambio, del passaggio di 'consegne' tra vecchie e nuove generazioni, privandoci tutte e tutti di una continuità di elaborazione che non debba ad ogni stagione di lotte ripartire dall'inizio.

Oggi in Italia fascismo e razzismo sono al governo sdoganati da chi ha creduto 'democraticamente' che chiunque avesse diritto di parola e così facendo ha permesso che in un consiglio comunale, nello specifico quello veronese, si arrivasse ad affermare in un contesto istituzionale che gay, lesbiche e transessuali non avevano diritto di cittadinanza, e a seguire i rom, e poi gli immigrati, e poi i centri sociali, le prostitute, i mendicanti, perfino le panchine, estendendosi in un decennio a tutte le città sia governate dalla destra che dalla sinistra.

Le politiche securitarie e gli sceriffi sindaco hanno portato poi nelle strade quel 'sentire securitario democratico'- istituzionale' trasformandolo in ronde autorizzate a farsi giustizia da se.

La barbarie ci ha toccato da vicino recentemente con l'aggressione squadrista accaduta a Nicola. Una barbarie che ha trovato legittimo espellere ed ammazzare il 'diverso', una modalità figlia di una ideologia fascista e razzista.

Verona caso emblematico, crocevia di contraddizioni, dove il fascismo squadrista che ha ammazzato Nicola si incrocia con il nuovo pensiero populista, abbracciato anche da movimenti, che vuole

superate destra e sinistra –fascismo e antifascismo . In questo mutamento apparente c'è in realtà un preciso e reazionario ritorno ad un passato fatto di ideologie ben precise e meccanismi di relazione fissi e fissati all'interno di uno schema morale che ripropone famiglia , patria – territorio- dio .

In questa opera di normalizzazione e controllo sociale a perdere cittadinanza e autodeterminazione sono le donne, i gay, le lesbiche, i/le transessuali, le persone immigrate, rom e chiunque esca dalla norma . Nulla di nuovo.

Di fronte a questo 'niente di nuovo' che oggi ci investe e ci caccia al 'confino' , ci riporta nell'invisibilità il Pink riparte dalla visibilità e la ripropone come antidoto a questa deriva securitaria e fascista. Una visibilità di movimento capace di decostruire quel linguaggio omofobo fondato sull'esclusione e sull'omertà . Una visibilità quella praticata dal Pink che tiene conto che non tutti i gay, le lesbiche le persone transessuali sono pronti ad assumersela. Una visibilità che oggi più che mai è un elemento irrinunciabile per non cancellarsi nella omologante appartenenza al genere 'persone'.

L'antifascismo deve continuare ad essere un punto fermo della politica del Pink. Una attualizzazione della Memoria per far sì che le leggi razziali e la barbarie dei campi di concentramento non diventino racconti scollegati da quanto sta accadendo nelle nostre città, bensì una chiave di lettura indispensabile per riuscire a dare un nome a tutto quello che ci circonda. Le trans brasiliane pestate e stratonate dalla polizia a Roma e riprese dai media mentre la folla ne godeva o i due ragazzi gay pestati a sangue da una decina di fascisti su un treno a Napoli il giorno del Pride di Roma denunciano un clima pericolosissimo per l'icolumità e la cittadinanza di chi , come ai tempi del nazi-fascismo viene identificato 'non conforme' ad un modello prestabilito, ragione sufficiente per essere pestato e ammazzato.

L'antirazzismo per continuare quel percorso di non discriminazione che non vuole essere lobbistico e tantomeno di 'privilegio' ma di difesa a tutto tondo dei diritti di cittadinanza a partire da quella gay lesbica e trans che però va di pari passo con la cittadinanza dei rom, delle persone immigrate, delle donne , e di chiunque venga privato di pari riconoscimenti sulla base di una condizione ritenuta 'fuori dalla norma'.

Collegare le cittadinanze è fondamentale non per una semplice sommatoria o per l'articolazione e la complessità della lotta che ne deriva, capace di ostacolare la logica della separazione e del controllo che poteri abituati al comando sanno fare, ma per la volontà di non sentirci al di sopra e quindi anche noi parte di un sistema di controllo e di attacco al più debole.

Il Pink non ha problemi a scendere in piazza con le trans brasiliane, a difendere le prostitute, ad ospitare i Rom e uno sportello per i /le migranti. Tantomeno ha problemi ad ospitare un centrosociale come la chimica e a condividere lotte quotidiane contro lo strapotere della giunta Tosi , oggi, e l'ambiguità della giunta Zanotto ieri.

Tutto questo per far conoscere , valorizzare, difendere meglio i diritti di gay , lesbiche e trans.

Laicità per garantire l'autodeterminazione e la libertà contro uno strapotere vaticano che fa dell'ingerenza nel pubblico e nel privato la sua crociata. Ratzinger da quando è papa ha attaccato gay, lesbiche e trans centinaia di volte nei suoi interventi vari facendone il nemico numero uno della chiesa . Anche qui niente di nuovo, il medioevo e il fascismo che si ripetono. Parole e simboli coercitivi che si rimpallano , con una preoccupante analogia, basti pensare alla lotta all'omosessualità e all'aborto fatta sotto il periodo fascista e riproposta con la stessa aggressività e terminologia ai nostri giorni . Non sottovalutiamo l'alleanza strategica tra nuove destre, lega e gerarchie cattoliche che trasforma le istituzioni in prolungamenti del Vaticano e le leggi e il diritto in leggi divine e diritto naturale.

I frutti di questa deriva integralista sono evidentissimi, Il comune di Verona in questi giorni sta affrontando un dibattito dai toni oscurantisti sull'aborto. Qualche mese fa era la volta dell' accesso agli asili nido che dava più punti ai i bimbi di genitori sposati un chiesa e meno ai separati e via via in una graduatoria dell'intolleranza. In questo acuirsi delle discriminazioni della chiesa nei confronti di chi non si adegua il Pink difende e rilancia la necessità di fare politiche culturali e sociali che valorizzino la laicità e l'autodeterminazione.

Ultima ma non ultima la Politica dei servizi del Pink.

Il circolo da sempre per garantire una risposta ai bisogni primari di gay, lesbiche e trans offre una serie di servizi che vanno dal telefono amico all'accoglienza, dalla socializzazione alla prevenzione. Questi servizi, al pari delle politiche per la cittadinanza sono parte fondante della storia del Pink e contribuiscono a fare dell'associazione un soggetto capace di porsi sul territorio con specificità molteplici e diversificate. I servizi dovranno mettere punto modalità incisive e attuali per incontrare le richieste di aiuto e di socializzazione. Il telefono amico, proprio perché è uno strumento sensibile, vicino ai problemi più attuali e stringenti, deve affrontare il difficile compito di elaborare modalità e risposte di volta in volta diverse, adatte alle più disparate richieste. Tutto questo, s'intende, nella piena autonomia del servizio.

Ad oggi si riscontrano difficoltà da parte di chi opera nei servizi di riconoscersi nel pink e nella sua linea politica. E' un limite che va superato ridefinendo che, nel rispetto dell'autonomia, politica e servizi devono rifarsi allo Statuto del Pink, e garantire una politica e dei servizi capaci di rispondere in maniera articolata ai vari bisogni della comunità glbt.

Non possiamo tacere delle difficoltà che alcune socie e alcuni soci incontrano nel riconoscersi nel Pink e nella sua linea politica. E' un limite che va superato, avendo come riferimento ineludibile lo statuto del Pink, che, al riguardo, non lascia spazio a fraintendimenti.

Per fortuna, all'interno della comunità glbt, non mancano posizioni diversificate a cui fare riferimento.

Il direttivo uscente